

## Il Pd molla Delbono per salvare Bologna



Il sindaco di Bologna, Flavio Delbono, annuncia le sue dimissioni. Queste le sue parole, pronunciate davanti al Consiglio comunale: "Non avrei ritenuto necessario dimettermi, ma la storia di questa città, fatta di senso civico, fa sì che a Bologna ci sia cultura diversa da altre città. Siccome i tempi per difendermi eventualmente in sede giudiziaria rischiano di avere ripercussioni negative sulla mia attività di sindaco, ho deciso in piena coscienza che rassegherò le dimissioni dalla carica di sindaco. Sceglierò modi e tempi per il bene della città, considerando l'approvazione del bilancio 2010 che ritengo comunque un buon lavoro".

Ai cronisti che gli chiedono cosa farà dopo, Delbono risponde: "Torno all'università".

Delbono è stato travolto dallo scandalo denominato "Cinzia gate" ed ora è indagato per peculato, abuso d'ufficio e truffa. Durante il periodo in cui era vicepresidente della Regione Emilia Romagna avrebbe fatto alcuni viaggi con l'ex fidanzata ed ex segretaria Cinzia Cracchi, pagati con soldi pubblici.

Sabato, dopo un interrogatorio di cinque ore del pm Morena Plazzi, Delbono aveva riferito "di non essere ricattabile", perchè non aveva nulla da nascondere e che comunque non si sarebbe "dimesso nemmeno in caso di rinvio a giudizio". L'improvviso cambio di direzione sarebbe dovuto, secondo fonti interne al Pd, alla volontà di "bruciare" la conferenza stampa di Antonio Di Pietro (prevista per le 14) sul tema e non ingenerare il dubbio di una decisione annunciata nel pomeriggio ma presa magari sull'onda della pressione dell'ex pm.

\* \* \* \* \*

"Dopo il crollo del modello emiliano - afferma **Angelo Alessandri**, presidente federale della Lega Nord Padania e segretario nazionale dell'Emilia - che ha dimostrato un'evidente incapacità amministrativa ed altrettanta incapacità economica nel gestire e nel governare la Regione Emilia Romagna, salvo invece difendere un sistema più corporativo che cooperativo, e dopo aver visto sparire i collanti ideologici, ora anche la questione morale, nello specifico quella relativa al sindaco di Bologna, diventa un boomerang per il centrosinistra. Non so se c'era del marcio in Danimarca, di sicuro non c'è più delbono a Bologna!"

Giovanni Favia, candidato alla presidenza della Regione Emilia Romagna con la lista a 5 Stelle di Beppe Grillo, commenta la situazione bolognese: "Oggi in consiglio comunale abbiamo assistito ad una triste sceneggiata. Pd e Pdl hanno una credibilità, agli occhi dei cittadini, sempre più bassa e sono più che mai lacerati al loro interno. Entrambi fanno melina per andare al voto il più tardi possibile [...]. Il Pd avrebbe evitato l'anno di commissariamento presentando le dimissioni di Delbono cinque giorni prima; il Pdl invece si dimentica che il governo con decretazione d'urgenza può indire elezioni anche prima dell'estate [...]. Una città come Bologna commissariata è una cosa vergognosa. Inoltre chi pagherà i costi a carico della collettività? La riorganizzazione dello staff del consiglio e dei gruppi consiliari? I costi delle elezioni? Il partito democratico ha un'evidente responsabilità politica e non ho ancora sentito nessun dirigente chiedere scusa ai cittadini. Il gesto di Delbono di dimettersi è stato responsabile (a differenza di molti parlamentari del Pdl), i tempi ed i modi dello stesso invece, sono stati gravemente irresponsabili. Vedremo se questa inchiesta è un 'sexi gate' come qualcuno la vuole fare passare oppure se le indagini sveleranno un rapporto malato tra imprenditori della sanità ed amministratori pubblici nella nostra regione. E' inutile parlare della questione morale a destra o a sinistra, la questione morale, che è direttamente correlata alla crisi di partecipazione alla vita politica da parte dei cittadini, riguarda tutto il sistema dei partiti, senza distinzione. Finchè non cambieranno le organizzazioni all'interno delle quali nasce la classe dirigente di questo paese, prive di selezione meritatoria, di confronto costante con la base e di trasparenza, continueremo a trovarci di fronte ad amministratori pubblici indagati, patteggiati e condannati".